

DIETRO LE ASSUNZIONI

**Pubblico impiego
Quattro difetti
e molta imperizia**

DECINE DI MIGLIAIA DI ASSUNZIONI CON MOLTA IMPERIZIA E 4 DIFETTI

Pubblico impiego Molti gli interrogativi che l'«abbuffata» suscita. In primo luogo: è utile? E l'obiettivo è migliorare i servizi oppure offrire tanti nuovi posti per fini clientelari?

di **Sabino Cassese**

Si rimette in moto la macchina delle assunzioni nel pubblico impiego. Ce n'era bisogno. Nell'ultimo decennio, si è registrata una diminuzione, in termini di dipendenti e di spesa, di circa l'8 per cento. Il blocco delle assunzioni ha prodotto l'invecchiamento del personale: l'età media dei dipendenti è superiore a 50 anni. A causa del digiuno, gli addetti sono ora intorno a 2 milioni e 200 mila.

Le promesse e i programmi, però, sono tanto mirabolanti quanto imprecisi. Le norme che li contengono si accavallano e sono formulate in modo da rendere impossibile una quantificazione. Si va dalla legge di Bilancio 2019 alla legge di Semplificazione, alla legge denominata concretezza, a singoli provvedimenti.

La legge di Bilancio — ribadendo una decisione del 2014 — ha consentito il rimpiazzo di tutti i dipendenti che cessano dal servizio, ma non l'ha fatto per «teste», bensì con riferimento alla spesa, e consente quindi l'entrata di un numero di impiegati più alto di coloro che escono (perché i primi hanno livelli retributivi maggiori di quelli che entreranno). Questo comporta un aumento futuro di spesa, quando i nuovi entranti avranno anche essi maggiore anzianità di carriera.

La stessa legge ha autorizzato assunzioni straordinarie e aggiuntive; la stabilizzazione dei precari, che sono andati aumentando negli anni del digiuno (nei quali si è così sopperito alle carenze di organico); la sistemazione in ruolo di 11 mila addetti ai servizi di pulizia e ausiliari; la proroga dei dipendenti a tempo determinato; la proroga delle graduatorie tenute aperte per assumere gli idonei.

La legge sul reddito di cittadinanza e su quota 100 ha anch'essa autorizzato, per le regioni e gli enti locali, la sostituzione di tutto il personale che cessa dal servizio e le assunzioni programmate, nonché l'assunzione a tempo determinato dei «navigatori», cioè degli orientatori dei disoccupati che fruiranno del reddito di cittadinanza.

Altre assunzioni sono previste dalla legge, in dirittura d'arrivo, definita concretezza, da decisioni della Camera dei deputati, dalla Agenzia delle Entrate, e specialmente nella scuola, dove dovrebbero entrare in due anni quasi 70 mila nuovi addetti.

Sono molti gli interrogativi che questa «abbuffata» solleva.

In primo luogo, essa fa bene ed è utile, dopo il digiuno? Non si rischia di far lievitare nuovamente la spesa? Lo scopo è di assumere per migliorare i servizi pubblici, o piuttosto di offrire nuovi posti, usando la pubblica amministrazione a fini clientelari?

Secondo: il problema dei rimpiazzati c'è, ma ha intensità e gravità diverse a seconda degli uffici. Non è quindi, questo il modo di risolverlo, sostituendo ai tagli lineari le assunzioni lineari (salvo alcuni casi urgenti e prioritari). Sarebbe stato meglio calcolare prima i carichi di lavoro e le esigenze degli utenti, offrendo posti dove c'è maggiore bisogno di servizi per la collettività.

Terzo: alle assunzioni si provvederà in via prioritaria con il cosiddetto scorrimento delle graduatorie, che vuol dire sistemando in ruolo coloro che non avevano vinto i concorsi precedenti, ed erano stati dichiarati solo idonei (sono noti casi di concorsi banditi per un posto, con un vincitore e 39 idonei, tutti assunti).

Quarto difetto: nei casi nei quali si faranno i concorsi (l'unico modo legittimo di scelta del personale pubblico), si continuerà a svolgerli nel modo consueto (sia pure con «modalità semplificate»), come prova di capacità mnemoniche, e non come prova di qualità, di equilibrio, di esperienza, di capacità di discernimento. Infatti tra le tante nor-



me di recente approvate non ci sono quelle che potrebbero consentire di migliorare le procedure concorsuali.

La «comica finale» riguarda il reddito di cittadinanza: dipendenti precari (gli attuali dipendenti dell'Agenzia nazionale politiche attive lavoro - Anpal) dovranno assumere altri precari (i «navigator»), a loro volta chiamati ad aiutare i beneficiari del reddito a trovare un lavoro.

Sul futuro non lontano pende il problema tradizionale del pubblico impiego, la meridionalizzazione. Come ha dimostrato la vicenda della scuola, l'offerta di posti è prevalentemente al Nord, la domanda prevalentemente al Sud. Quindi, occorre pensare per tempo agli squilibri che potranno sorgere.

L'amministrazione pubblica italiana è già sufficientemente indebolita, impaurita, poco efficiente, per una molteplicità di cause, tante delle quali non dipendenti da essa. Provvedimenti di assunzione in massa dettati da imperizia e clientelismo finiranno per aumentarne l'inefficienza.